

Il parere dell'economista capo di Raiffeisen La stabilità non è un evergreen



Di recente un imprenditore che ha trascorso gran parte della sua vita professionale all'estero mi ha confidato la sua convinzione che la Svizzera sia un'isola felice. Secondo lui, spesso le abitanti e gli abitanti del nostro Paese non si rendono conto del livello incredibilmente elevato da noi raggiunto in termini di benessere, qualità

della vita e funzionamento delle infrastrutture. Per contro, all'estero i problemi di cui ci lamentiamo qui in Svizzera provocherebbero soltanto risate incredule. Non solo: ultimamente mi capita di ascoltare affermazioni del genere con frequenza sempre maggiore.

Il partenariato sociale presuppone comprensione

L'eccellente situazione di partenza nella quale si trova la Svizzera è però tutt'altro che scontata. Uno sguardo verso la Germania indica chiaramente quanto sia facile e rapido ritrovarsi sul bordo del precipizio se si omette di curare i fattori di successo decisivi. Come per il nostro vicino settentrionale, anche qui in Svizzera l'economia è una fonte centrale di benessere. Il tessuto economico garantisce infatti impiego e reddito per la popolazione, la quale come contropartita fornisce impegno, disponibilità al lavoro e creatività. Per un corretto funzionamento di questo partenariato sociale è fondamentale la comprensione reciproca tra mondo imprenditoriale e società civile. È però proprio su questo punto di contatto che si creano crescenti attriti. Oggigiorno la comprensione che la popolazione ha dell'economia non è infatti lontanamente paragonabile a quella di un tempo.

Progressiva alienazione

Un possibile motivo per un simile sviluppo potrebbe risiedere nel mutato panorama mediatico. Nei canali d'informazione preferiti da un'ampia platea di persone, le tematiche legate all'economia ricoprono un ruolo sempre più marginale. A ciò si aggiunge il fatto che iniziative come quella per imprese responsabili del 2020 pongono generalmente le aziende in una cattiva luce. A tratti l'economia viene descritta come un male che lucra i propri guadagni stratosferici sulle spalle della società e dell'ambiente. Le mie esperienze, maturate nel corso di innumerevoli incontri con imprenditrici e imprenditori di ogni caratura e appartenenza settoriale, indicano invece un quadro di segno

diametralmente opposto. Le persone con spiccate qualità attuative e idee chiare sugli ambiti in cui investire vogliono cogliere le opportunità, plasmarle e ottenere successi economici. E con questo loro atteggiamento imprenditoriale di base sono anche disposti e propensi a sostenere dei rischi. Affrontano con brio i problemi del loro tempo, sia che si tratti di emissioni di CO₂ o di svolta energetica. E sono portate a vedere piuttosto le opportunità che i rischi. Gli incontri con persone così dinamiche e piene di ottimismo mi riempiono ogni volta di grande fiducia. È grazie a uno spirito imprenditoriale del genere che la Svizzera riesce a prosperare. Ove possibile non dovremmo mettere i bastoni fra le ruote alle aziende, bensì chiederci piuttosto di che cosa hanno bisogno per riconfermare il loro successo nel tempo. Ed è proprio questo che abbiamo cercato di scoprire con un sondaggio condotto tra aziende di medie e grandi dimensioni condotto a settembre di quest'anno. Una platea costituita da oltre 200 membri di consigli direttivi e di amministrazione nonché imprenditrici e imprenditori ci ha fornito risposte chiare, che abbiamo sintetizzato nel [Rapporto sulle opportunità 2025](#).

L'iperregolamentazione zavorra le aziende

Chi pensava che le aziende si attendano sgravi fiscali o maggiori sussidi da parte dello Stato si sbaglia. Ciò che le aziende auspicano maggiormente è solo di poter lavorare in pace. In un contesto impegnativo, caratterizzato da svolte tecnologiche epocali, estrema forza del franco, carenza di forza lavoro specializzata nonché notevoli cyber-rischi e fattori di incertezza sul piano geopolitico, le aziende vorrebbero potersi concentrare sul proprio *core business*. Ed è invece proprio tutto questo a essere ostacolato a causa di un'iperregolamentazione in crescita esponenziale e del conseguente fardello burocratico. Iniziative e nuove prescrizioni obbligano le aziende a intraprendere costosi adeguamenti e limitano la loro flessibilità, arrivando peraltro solo raramente a conseguire gli obiettivi auspicati. Una parte preponderante delle imprese ha inoltre espresso la propria contrarietà a sovvenzioni e misure di incentivazione e invoca nel complesso un minore grado di dirigismo da parte degli organi statali. L'unico aspetto sul quale le aziende chiedono maggiore sostegno è quello della politica di formazione. Il fatto che su questo versante le aziende auspichino un ruolo più attivo della politica è in linea con la percezione diffusa della carenza di forza lavoro come freno alla crescita.

Il parere dell'economista capo di Raiffeisen La stabilità non è un evergreen

La stabilità è fonte di dinamismo

I risultati del nostro sondaggio attestano quanto sia importante la stabilità. Alla domanda su quale sia il maggior vantaggio di localizzazione della Svizzera, le aziende hanno citato di gran lunga il fattore della stabilità economica e politica – con frequenza quattro volte maggiore rispetto al mercato del lavoro liberale che si colloca al secondo posto. Questa percezione collima peraltro con quanto emerso in altri lavori di ricerca, i quali sottolineano parimenti quanto sia importante la prevedibilità delle condizioni quadro economiche. L'affidabilità e la fiducia che ne scaturisce sono condizioni essenziali per gli investimenti e il dinamismo economico. Ed è proprio questa stabilità delle condizioni quadro che l'economia vede minacciata dalle tante richieste di modifica e dall'attivismo di un esercito di funzionari che fa registrare una crescita fuori controllo delle proprie fila. Negli ultimi anni il numero di regolamentazioni in molti ambiti (ambiente, sociale, diritti

umani) è cresciuto a dismisura. La Svizzera si accoda perlopiù alle disposizioni normative poste in vigore in precedenza nell'Unione europea. Ma vediamo che fine sta facendo la Germania in questo modo. Il nostro sondaggio è un chiaro campanello di allarme per la politica, un monito sia a gestire con un occhio di riguardo il vantaggio di localizzazione della Svizzera costituito dalla «stabilità», sia ad essere oculati per quanto concerne un'ulteriore proliferazione del tessuto normativo. Perché è proprio la stabilità che consente alla nostra economia di essere così dinamica.

Fredy Hasenmaile, Economista capo di Raiffeisen Svizzera

Importanti note legali

Nessuna consultazione

Questa presentazione ha finalità pubblicitarie e informative generali e non è riferita alla situazione individuale del destinatario. Non costituisce una consulenza, né una raccomandazione, un'offerta o simili e non sostituisce in alcun modo una consulenza, né un'analisi complete e dettagliate. Gli esempi e le indicazioni menzionati hanno carattere generale e possono presentare scostamenti a seconda dei casi. Il destinatario rimane direttamente responsabile di richiedere i necessari chiarimenti, di effettuare le necessarie verifiche e di consultare gli specialisti (ad es. consulente fiscale, assicurativo o legale).

Nota sulle dichiarazioni previsionali

La presente pubblicazione contiene dichiarazioni previsionali che rispecchiano stime, ipotesi e previsioni di Raiffeisen Svizzera società cooperativa al momento della redazione della pubblicazione stessa. A seguito di rischi, incertezze e altri fattori rilevanti, i risultati futuri possono divergere in misura considerevole dalle dichiarazioni previsionali. Raiffeisen Svizzera società cooperativa non è tenuta ad aggiornare le dichiarazioni previsionali della presente pubblicazione.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Raiffeisen Svizzera non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi), causati dalla distribuzione della presente pubblicazione o dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari.

Per quanto riguarda i dati di performance indicati si tratta di dati storici, da cui non è possibile ricavare l'andamento attuale o futuro.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La presente pubblicazione non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non trovano pertanto applicazione in questa pubblicazione.

Senza l'approvazione scritta di Raiffeisen, questa presentazione non può essere riprodotta e/o inoltrata né parzialmente né nella sua forma completa.
